

Il dramma sulla «Michelangelo» nell'Oceano a due giorni di navigazione da New York

PANICO NELLA TEMPESTA

Gli operai trasformati in forze umane nello stabilimento Montecatini di Orbetello

Una scintilla sulla dinamite ha causato la strage alla Sgem

Uno dei lavoratori è morto sul colpo, tre sono deceduti al S. Eugenio - Due sono gravissimi

TRAGICO BILANCIO DELL'ESODO PASQUALE: 50 MORTI



SAN BENEDETTO DEL TRONTO - I due automezzi dopo il tragico incidente: la «seicento», a destra, ridotta ad un ammasso di rottami giace accanto all'autotreno.

Sorpasso azzardato: cinque morti sull'Adriatica

Maltempo e fatali imprudenze hanno moltiplicato le vittime durante il rientro dalle gite - Le altre sciagure

Si prendevano a schiaffi i bimbi Il presidente dell'ONMI di Terni dichiara che nel '63 fu negata l'autorizzazione all'istituto di don Montalto - Si attende il passaggio alla gestione pubblica

Nostro servizio FABRO, 11. Al brefotrofia di Fabro, non fu mai concessa l'autorizzazione prevista dalla legge anche per i soli privati, come quello appunto gestito da don Angelo Montalto. La legge prescrive che i brefotrofia, pubblici o privati, per accogliere i trovatelli, siano autorizzati dall'Opera nazionale maternità e infanzia. Al Presidente dell'ONMI di Terni avv. Arduino Pellegrini abbiamo chiesto se l'istituto di Fabro avesse avuto la regolare autorizzazione prevista dalla legge. «L'Onmi fu interessata nel '63 dal direttore dell'istituto di Fabro, ma dopo un sopralluogo accurato fu deciso di non autorizzarlo se non a condizioni molto precise in ordine alla assistenza, al trattamento igienico e sanitario». Dunque, l'istituto di Fabro è abusivo.

Ma non è il solo a Terni ed in Umbria, che si trovi in questa situazione assurda, illegale. Tanto per citarne un altro, sempre gestito da un prete, possiamo dire che anche quello di Piediluco non è autorizzato dalla ONMI. Occorre dunque che il Ministero estenda in tutta la provincia e diremmo nel Paese una indagine sui brefotrofia illegittimi. Al gravissimo di circostanze che hanno portato il ministro Monti a prendere la ferma decisione di trasferire ad una competente gestione pubblica l'istituto di Fabro, si aggiunge questa nostra notizia che completa un quadro assai poco edificante della conduzione di questi istituti.

Attualmente, le assistenti sociali dell'ONMI guidate dal direttore dott. Aldo Moretti si trovano sul posto, a vigilare ed assistere i 75 bambini; ma questa è una misura prestante dalla legge, a carattere transitorio, in attesa che si concretizzi la decisione del ministro. Restano ancora interrogativi sui modi e sui tempi di questo passaggio.

I primi nodi da sciogliere sono due: l'intervento finanziario; il consenso per usare lo stesso edificio dell'attuale istituto con una gestione pubblica. Sul primo punto l'avv. Pellegrini ci ha detto che l'ONMI si è dichiarata disposta ad assumere la direzione ed attende con fiducia l'intervento finanziario del ministro. C'è da sperare che il ministero della Sanità intervenga in questo senso con la stessa tempestività con la quale è intervenuto per decretare la chiusura della gestione privata.

Sul secondo punto, don Angelo Montalto non si è pronunciato, dopo che prefetto e medico provinciale gli hanno notificato la decisione del ministro. Si attende dunque impazientemente l'impiego di questa vicenda. Tutta l'opinione pubblica e questa volta anche la stampa eccetto il «Messaggero» e l'«Unità» dichiarano facile la «menzogna agli giornali, per dire che tutto sommato non bisogna confondere le «sezvie» con gli «scappellotti» - vogliono «aprire tutta intera la verità, attraverso la istruttoria che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Oreste Callorino sta svolgendo sulle circostanze drammatiche e sui motivi delle torture di cui sono state vittime dei bambini indifesi.

Alberto Provantini

Ondate di eccezionale violenza sfondano il cassero della nave - Ferito anche il capitano in seconda della motonave che viaggia con un ritardo di ventiquattro ore - Ansia a Genova

GENOVA, 12.

Alle 14,30 di oggi (ora italiana) un fortunale di eccezionale violenza si è abbattuto sulla «Michelangelo» in rotta per New York: a bordo ci sono due morti e undici feriti. La furia dell'oceano ha sfondato il cassero della motonave, mentre molte impalcature interne rovinavano addosso ai passeggeri: un industriale di Chicago, John Steinbach e un certo Werner Berndt, anch'egli americano, sono morti nelle loro cabine di prima classe per la frattura della base cranica. Non gravi le condizioni dei feriti a quanto si apprende dalle notizie che giungono via radio dalla nave: tra questi c'è il comandante in seconda capitano Claudio Cosulich, la signora Bernad, Berry Badger, Silvia Borini, Fritz Slaner e sei membri dell'equipaggio: i camerieri Giovanni Arcidiacono, Maria Teresa Bosi, Desiderio Ferrari, Domenico Scordamaglia, Bianchi, Luigi Favoloso.

Un comunicato diffuso alle 23 dall'«Italia», la società armatrice del transatlantico, informa che la «Michelangelo» ha dovuto eseguire una deviazione dalla rotta prestabilita onde evitare la zona di maggiore perturbazione atmosferica dell'Atlantico. La manovra ha richiesto alcune ore, con i passeggeri in preda al panico nonostante il prodigarsi dell'equipaggio. Al momento della tragedia la motonave si trovava a due giorni di navigazione da New York. L'arrivo subirà un ritardo di 24 ore.

La società armatrice - dice il comunicato - ha già predisposto per la immediata riparazione dei danni, a New York, onde permettere un sicuro ritorno in Italia. A Genova verranno eseguite le riparazioni definitive.

La nave, posta sotto il comando del capitano Giuseppe Soletti di Trieste, era partita il 7 scorso dal porto ligure e recava a bordo 775 passeggeri saliti a Napoli, Genova e Gibilterra. Tra questi figurano lo stesso presidente della società «Italia» ammiraglio Giurati e lo scrittore Guenther Grass. Il comandante si tiene in contatto radio con Genova dove i familiari dei passeggeri attendono ansiosamente notizie rassicuranti.

Centinaia di telefonate tempestano i funzionari della società «Italia» da quando le notizie radio giunte in porto tramite le agenzie americane hanno fatto capire che la «Michelangelo» si trovava in balla dell'oceano. Si è temuto un disastro completo.

Sulle prime la notizia è parsa incredibile: il grande transatlantico viene vantato, infatti, come un gioiello della tecnica marinara più avanzata ed è fonte di legittima perplessità il fatto che non abbia saputo reggere ad un fortinale, sia pure di eccezionale violenza», come spiega il comunicato. Si consiери poi che il sinistro odierno segue di pochi mesi l'incendio che fece temere per la sorte di un'altra prestigiosa motonave: la Raffaello.

Il comunicato della società «Italia» non fa cenno ad una inchiesta. Sarà comunque, inevitabile.

Cinque uomini scaraventati in mare da una petroliera in pieno Atlantico

ARGENTINA (Terranova), 12. Cinque uomini sono stati scaraventati fuori bordo da un violento fortunale che ha scosso il marcatello inglese «Chuscal» in pieno Atlantico a 960 chilometri da Terranova.

Un portavoce della base nave americana di Argentina ha comunicato che il «Chuscal» ha lasciato la zona in cui è stato sorpreso da fortunale dopo aver invano tentato di trovare i dispersi.

Sulla petroliera di 21.000 tonnellate i 66 uomini di equipaggio a bordo, sono riusciti a chiudere una falla che minacciava di affondare la nave.

Va a fuoco una fabbrica di chitarre

Un miliardo di danni nello stabilimento che dava lavoro a cinquecento operai

Dalla nostra redazione ANCONA, 12.

Una delle più note fra le fabbriche produttrici di chitarre, la EKO di Recanati, in provincia di Macerata, è stata quasi completamente distrutta dalle fiamme. L'incendio, sviluppatosi ieri sera poco prima delle 18, ha continuato la sua terribile corsa alla distruzione sino all'alba. L'opera dei vigili del fuoco, accorsi da Macerata, Ancona, Civitanova Marche, Osimo e Jesi, è stata inintercambiabile e ammirabile.

Centinaia di cittadini si sono volontariamente prodigati nel rischioso tentativo di domare le fiamme.

Questa mattina erano in corso gli accertamenti del caso. Sono andate distrutte migliaia di chitarre pronte per la spruzzatura e la vernice, tutti i macchinari, grandi cataste di legni pregiati (acero, palissandro, mogano, ebano), i depositi delle altre materie prime. L'elenco dei danni è lunghissimo, mentre le cause dell'incendio sono ancora sconosciute (forse il surriscaldamento di alcuni macchinari, forse un corto circuito). Il disastro colpisce l'intera piccola comunità di Recanati. Nella EKO lavoravano circa cinquecento operai. Altri gruppi di lavoratori erano occupati fuori della fabbrica, nelle attività collaterali. In pratica, lo stabilimento è stato una delle principali fonti di attività del paese.

La EKO sorse sotto forma di società in accomandita semplice, quale risultato di una ricerca di nuovi gusti e tendenze di mercato. Le sue chitarre si imposero rapidamente. Negli ultimi tempi si parlava di un potenziamento degli impianti, anche sulla base di una continua crescita della domanda, alla quale soltanto faticosamente il complesso riusciva ormai a stare dietro. I piani davano un graduale assorbimento di oltre duemila dipendenti. Pare, addirittura, che fosse stata scelta una nuova area per lo stabilimento: a Sambuchetto, sempre in provincia di Macerata.

L'incendio di questa notte forse ha inesorabilmente distrutto anche molti progetti e speranze.

Walter Montanari

Inghilterra 100 morti

LONDRA - Cento morti sono il bilancio delle sciagure della strada verificatesi in Inghilterra nei cinque giorni delle feste pasquali. Nello stesso periodo dell'anno scorso furono registrati 109 morti il numero dei feriti quest'anno è stato di 1.355 rispetto ai 1.595 dell'anno scorso.

Naufragio con 4 morti

BORDEAUX - Quattro (due coniugi e due amici) sono i morti del naufragio del panfilo «Ta-ti-ti», affondato ieri al largo di Bordeaux. Il «Tati-ti», come è noto, aveva lasciato il porto di Archachon sabato pomeriggio, nonostante il tempo stesse volgendosi al peggio, diretto a Saint Martine. Re dove gli «scampati» erano attesi da alcuni parenti.

Smarriti nel bosco

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli) - Tre giovani - Ciro e Angelo D'Ambrósio, di 16 e 18 anni, e Luigi Nastro di

IERI
OGGI
DOMANI

Impronte vocali

WHITE PLAINS (Stato di New York) - Per la prima volta negli Stati Uniti un giudice si servirà delle «impronte vocali». L'ingegnere Lawrence Kersta ha inventato uno «spettrografo sonoro» in grado di identificare con assoluta precisione il proprietario di una voce. Di conseguenza una voce registrata su un nastro può essere attribuita al suo legittimo proprietario senza alcun dubbio. Lo spettrografo sonoro sarà utilizzato in un processo che si sta celebrando nella contea di Westchester per un caso di infanticidio. L'imputato nega di aver pronunciato una frase che l'accusa gli attribuisce portando come prova il nastro di un registratore.

Solo per giudicare

WASHINGTON - Il segretario del senatore Wallace Bennett, repubblicano dell'Utah, ha chiesto un consiglio per poter rispondere alla lettera di un tribunale. «Vedrai che i medici si ingannano» si era illuso il ragazzo - vorrei vedere alcune foto pornografiche dato che tutti ne parlano ed io non posso giudicare con cognizione di causa». Il senatore ha deciso di non rispondere. «Tanto il

Otto milioni per 18 anni

MONACO DI BAVIERA - La hann Lettenbauer, che ha passato 18 anni in carcere per due delitti mai commessi, è stato riconosciuto innocente da un tribunale tedesco e riacquisito con otto milioni di lire, circa 450.000 lire per ogni anno di galera.

in poche righe

20 - inoltrati nei boschi di Monte Fato, a circa mille metri di quota, si sono dispersi e sono stati ritrovati l'aitra notte da pattuglie di carabinieri e vigili del fuoco. L'allarme era stato dato da alcuni automobilisti che avevano udito grida provenire dalla vetta del Fato.

Stritolato dal treno

CATANIA - Uno studente affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, Giuseppe Chianza 22 anni, è fuggito dallo stato ricoverato dove era stato ricoverato e si è ucciso ferendosi con un treno.

Bambini stritolati da un autocarro

AOSTA - Una bimba di due anni e mezzo è morta dopo essere stata travolta da un autocarro. La bimba, Roberta Fosco era uscita di corsa dal negozio di funitrice della madre, ed è finita sotto le ruote posteriori di un automezzo del comune.

Nostro servizio

ORBETELLO, 12. Quattro operai morti e due feriti, in fin di vita: questo è l'agghiacciante bilancio di una spaventosa sciagura in fabbrica. E' saltato in aria un capannone del polverificio della Sgem - Montecatini, ad Orbetello: ora polizia e magistratura stanno cercando di capire come possa essere accaduta la tragedia, quali cause possano averla provocata. Forse è stata una scintilla, una semplice scintilla, scaturita dal motore di un carrello elettrico, a dar fuoco alla polvere da sparo, a provocare la terribile esplosione.

Non è la prima volta che avvengono incidenti nel polverificio, uno dei più grandi d'Europa, che dà lavoro ad oltre 100 operai e che sorge sulla via Aurelia, proprio al bivio per lo scalo ferroviario: recentemente, pochi giorni or sono, si erano verificate altre esplosioni ma per fortuna non si erano dovute lamentare vittime. Oggi invece è stata la tragedia, angosciata: un operaio, Domenico Alocci, 29 anni, sposato e padre di due figli, è stato ucciso sul colpo, il corpo dilaniato dalla dinamite.

Altri cinque lavoratori sono rimasti orribilmente ustionati, feriti ed i corpi devastati dall'immensa fiammata che si è sprigionata dopo l'esplosione: sono stati ridotti a torce umane. Tre di essi sono morti poche ore più tardi: li avevano trasportati con un elicottero e con ambulanze al S. Eugenio di Roma dove esiste un reparto «ustioni» particolarmente attrezzato. Ma ogni cura si è

rivelata vana: Giancarlo Pantini, 30 anni, Giuseppe Marri, un capo-reparto di 57 anni, e Francesco Guggiani, 32 anni, sono spirati nello spazio di una ora. Anche gli altri due operai - Sergio Innocenti di 23 anni e Mario Cevalli di 32 anni - sono stati ricoverati nell'ospedale romano: ora i medici disperano di salvarli.

La tragedia ha commosso Orbetello: tutta la città ha sentito il sordo boato della esplosione, ha visto levarsi dietro la collina della Valle d'Argento, dove sorgono le casematte del polverificio, una colonna di fumo altissima e nerastra. Subito la gente ha capito: ed è corsa verso lo stabilimento, per avere notizie, per sapere se i parenti erano salvi o meno. Erano passate da poco le 14. Secondo una prima, incompleta ricostruzione, Domenico Alocci era alla guida di un carrello elettrico quale era agganciata una «chiattina» carica di tre quintali di polvere da sparo: forse una scintilla è fuoriuscita dal motore, forse è stata provocata dal fatto che la «chiattina» ha strisciato contro un muro.

La polvere è esplosa immediatamente: il povero Alocci è stato dilaniato, scaraventato cinquanta metri lontano. Poi la fiammata che ha percorso un lungo corridoio, ha raggiunto il centro della casamatta dove stavano lavorando sotto la guida del Marri gli altri operai. Il capannone è saltato in aria: altri operai sono stati trasformati, tutti, in torce umane.

E' stato un accorrere di soccorritori, di altri operai che si sono trovati davanti ad uno spettacolo orribile ma che hanno vinto subito l'angoscia e non hanno perduto nemmeno un attimo per organizzare i soccorsi. Pochi minuti dopo sono giunte davanti all'ingresso del polverificio le ambulanze: i medici dell'ospedale erano già stati richiamati tutti in servizio. I cinque operai sono stati medicati alla meglio, bendati con candide fasce. Poi i sanitari hanno ripetuto chiaramente che sarebbe stato meglio trasportarli al S. Eugenio di Roma, per tentare tutto il possibile per salvarli.

Così per Roma sono partite quattro ambulanze, con medici a bordo, scortate da motociclisti della Stradaie. Sergio Innocenti è stato invece adagiato su un elicottero. L'ospedale romano è stato avvertito per telefono: infermieri e portanti erano sul piazzale ad attendere le vittime dell'esplosione. Pochi attimi dopo gli operai erano tutti al reparto «ustioni» e tutti in servizio. I cinque operai sono stati medicati per alleviarne le sofferenze. Purtroppo, Giancarlo Pantini è spirato alle 21,30, Giuseppe Marri alle 22 e Francesco Guggiani alle 22,35.

Ora sono in corso le inchieste per l'accertamento delle responsabilità. Come è possibile che la «chiattina» abbia strisciato contro il muro? E, se questo è avvenuto, come può essere scaturita la scintilla dal momento che i carrelli dovrebbero essere protetti ai lati da bardature di ottone? Sorge poi un altro interrogativo: come mai gli operai non portavano tute di amianto, quelle stesse tute che operai di altri reparti indossano?

Giovanni Finetti

Uccisa dalla leucemia

E' spirata poche ore dopo il «sì»

BISHOP SUTTON, 12. Poche ore dopo le nozze, una giovane e bellissima ragazza, da lungo tempo malata di leucemia, è morta fra le braccia del suo sposo.

Ambidue sapevano la triste verità: Lesley Brackstone di 22 anni e Jorgen Kruse di 27 anni avevano deciso, egualmente di unirsi in matrimonio. «Vedrai che i medici si ingannano» si era illuso il ragazzo, ma ben presto i due fidanzati dovevano rendersi alla tragica realtà. Il terribile cancro del sangue progrediva inesorabilmente minando il fisico di Lesley. La data delle nozze è stata fissata: i medici hanno scosso il capo dubitando che la ragazza potesse sopravvivere fino ad allora. Una forza straordinaria ha sorretto la fragile donna durante tutta la cerimonia nuziale: vestita di bianco, appoggiandosi al braccio del padre è giunta fino all'altare.

Poche ore prima i medici le avevano fatto l'ultima trasfusione: le restava forse un giorno. Usciti gli chiesa i due giovani hanno ricevuto i parenti, gli amici, hanno partecipato al pranzo di nozze. La giovane, bellissima sposa sorrideva, sempre più pallida: alla fine non ha avuto nemmeno la forza di tagliare la torta nuziale. E' spirata poche ore dopo, accanto al suo Jorgen.

Advertisement for YOMO yogurt, featuring images of the product and text describing its benefits and availability.